

AMICITIAE SENSIBUS
STUDI IN ONORE DI DON MARIO SENSI

a cura di

ALESSANDRA BAROLOMEI ROMAGNOLI
FORTUNATO FREZZA



ACCADEMIA FULGINIA
FOLIGNO 2011

AMICITIAE SENSIBUS
STUDI IN ONORE DI DON MARIO SENSI

a cura di

ALESSANDRA BAROLOMEI ROMAGNOLI
FORTUNATO FREZZA



ACCADEMIA FULGINIA
FOLIGNO 2011

Voll. XXXI-XXXIV

ISSN: 1121-6425

ACCADEMIA FULGINIA
di Lettere Scienze e Arti

BOLLETTINO STORICO
DELLA CITTÀ DI FOLIGNO



Foligno 2007-2011

AMICITIAE SENSIBUS

Studi in onore di don Mario Sensi

a cura di

ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI

FORTUNATO FREZZA

ENRICO MENESTÒ

I CONTRIBUTI DI MARIO SENSI SULLA SPELLO MEDIEVALE

«La prima cosa da dire, di fronte a don Mario Sensi, è la sua straordinaria operosità; [che è] come una valanga storico-religiosa ed erudita che si abbatte nella pianura, tutto sommato tranquilla, degli studi di storia ecclesiastica». Sono, queste, parole di Claudio Leonardi, dette a Roma l'11 novembre 2004 nella Pontificia Università Lateranense, in occasione della presentazione del cofanetto con i tre volumi contenenti i contributi di don Mario su *Santuari, pellegrini ed eremiti nell'Italia Centrale*¹. «Si dice male storia ecclesiastica – continuava Leonardi –, perché ormai anche i non-ecclesiastici e i non-credenti si occupano di storia cristiana, dalle istituzioni religiose alla mistica, dalla agiografia alla teologia, o almeno alla cultura teologica, così che la distinzione tra storia ecclesiastica e storia *tout court* non ha più senso»². Ha perfettamente ragione Leonardi, ma la situazione da lui descritta non impedisce che l'oggetto della ricerca di Mario Sensi sia per lo più la storia della cristianità, medievale e in parte moderna. Del resto don Mario, nel praticare molteplici tematiche e filoni di indagine, resta pur sempre uno storico della chiesa che ha posto l'Umbria, e più in generale l'Italia mediana, al centro dei suoi interessi. I suoi contributi sulla Spello medievale, per venire subito al tema che mi è stato affidato, non fanno che confermare questa consuetudine di lavoro che, metodologicamente, si riconduce in modo diretto ai documenti e alle notizie, e che non è mai esito di erudizione spicciola, fine a se stessa, ma piuttosto premessa di sviluppi e risultati di più ampia prospettiva e valutazione in sede storiografica.

A dire tutto quello che si dovrebbe dire su questi contributi, almeno una quindicina, scritti tra il 1972 e il 2008, i quindici/venti minuti a di-

¹ Cfr. M. SENSI, *Santuari, pellegrini ed eremiti nell'Italia centrale*, Spoleto 2003 (Uomini e mondi medievali, 6).

² C. LEONARDI, *Cristianesimo e popolo. La storiografia di Mario Sensi*, in «Bollettino storico della città di Foligno», 27-28 (2003-2004), pp. 597-600, la cit. è da p. 597.

sposizione appaiono certamente insufficienti; epperò, sapendo fin d'ora che non ci saranno ampliamenti e riscritture del mio intervento per la stampa di questa giornata di studio, cercherò di essere esaustivo, pur nell'obbligo della sintesi, nel cogliere gli esiti di quella che si presenta a tutti gli effetti – come già accennato – una straordinaria esperienza di ricerca, specifica e immediata, e nel fissare le linee di una precisa coscienza storiografica.

Va subito detto che gli studi di don Mario sulla storia, soprattutto religiosa, della Spello medievale sono in controtendenza rispetto a una particolare impostazione di indagine che molto spesso ha voluto affrontare e risolvere su base essenzialmente locale ed erudita problemi che solo locali ed eruditi non sono. Non inganni il fatto che le sue ricerche, come queste su Spello, siano incentrate su singole città o territori ben precisi e su tante, tante carte d'archivio; don Mario, seguendo la lezione straordinaria di Raoul Manselli da un lato e soprattutto di don Giuseppe De Luca e della sua collaboratrice Romana Guarnieri dall'altro, non perde mai di vista uno degli aspetti più dibattuti della storiografia religiosa, ovvero quello della pietà popolare. Alla fine, la religiosità della e nella Spello medievale viene colta e fissata in tutti i suoi momenti più significativi: l'assistenza ospitaliera, la vita confraternale, i pellegrinaggi, i santuari, le fondazioni femminili di bizzoche e dell'Ordine delle reclusi di San Damiano, la presenza dei Francescani. In questi studi non è più il concetto di medioevo cristiano con il quale Morghen aveva egemonizzato la medievistica italiana del secondo dopoguerra, né la ricerca di una linea interpretativa unitaria e univoca, a occupare una posizione privilegiata; al centro dell'indagine sono le esperienze religiose e i luoghi nei quali esse si realizzarono. Così, in un bel contributo del 1972, ecco don Mario tracciare la storia di ben sette ospitali eretti in Spello tra il XII e il XV secolo e trarre le seguenti conclusioni:

Mancano notizie sul periodo feudale. Il più antico xenodochio spellano fu eretto e gestito dall'Ordine ospitaliero dei padri Crociferi, agli inizi del secolo XIII, mentre l'abbazia camaldolese di S. Silvestro di Collepio, che sul limitare del secolo XII possedeva la quasi totalità delle chiese spellane, nonché chiese e vari possedimenti in Foligno, Spoleto, Bevagna e Perugia, non registra tra le proprie dipendenze ospitali e xenodochi.

Nei secoli XIV e XV gli ospitali si moltiplicarono in Spello con ritmo intenso e l'attività ospitaliera passò in mano a fraternite laicali, delle quali tuttavia, per mancanza dei rispettivi statuti, non è possibile conoscere gli ordinamenti interni. Sulla gestione ospitaliera ci sono pervenuti alcuni contratti, il numero dei posti letto e, notevole, l'azione esercitata da una certa 'Picca Lilli' da Spello nel lebbrosario di S. Lazzaro.

Durante l'Umanesimo e il Rinascimento si registrò una crisi nella vita interna delle fraternite a detrimento della stessa attività assistenziale, ma il provincialismo e il particolarismo impedirono che anche in Spello si verificasse la riunificazione dei vari ospizi, come già era avvenuto in molte grandi città italiane e ciò fino al 1571, anno in cui il Visitatore Apostolico, in forza delle deliberazioni prese dal Concilio di Trento, decretò la soppres-

sione degli ospizi di S. Giacomo, S. Angelo e S. Bernardino devolvendone i redditi a favore dell'ospitale di S. Maria della Misericordia, divenuto in seguito l'ospedale civico³.

Assolutamente consapevole di quanto le vicende delle confraternite laicali fossero legate non solo alla storia dell'assistenza sociale, ma anche e soprattutto a quella della pietà, esprimendo, le confraternite, i dinamismi più vivi e le attese spirituali più profonde, l'anno dopo, nel 1973, don Mario pubblica uno studio sulle confraternite spellane che, dallo spoglio dei lasciti testamentari del XV secolo, risultano essere sei; di tre di esse nulla è pervenuto all'infuori del titolo⁴. Oltre le consuete, precise informazioni storico-archivistiche, la nota di maggior rilievo che emerge da questo contributo è la ripresa del problema dei rapporti tra Disciplinati e Racomandati di Maria che aveva sollevato Léon Kern nel 1960 nel primo dei due convegni perugini sul movimento dei Disciplinati, dai quali sarebbero scaturite la nascita dell'omonimo Centro di Documentazione e la pubblicazione dei suoi Quaderni⁵.

Nel 1988 don Mario pubblica nel «Bollettino storico della città di Foligno» lo studio *Pellegrini a Spello per il perdono e l'Incoronata*⁶; nell'anno successivo, nella stessa sede, l'altro dal titolo *Santuari «politici» e raduni fieristici «franchi»: l'esempio di Spello*⁷. Due contributi volti ad approfondire il momento dinamico della religiosità popolare, quello legato ai pellegrinaggi e al collegamento tra santuari e raduni fieristici. Frutto ancora una volta di un'attenta cognizione dei fatti, come dei documenti e di altre fonti, vagliati come si deve e come si deve interrogati, il primo è un affascinante racconto della storia sia di «quell'ampia indulgenza graziosa che papa Gregorio IX rilasciò il 24 o il 25 maggio 1228 alla chiesa di S. Lorenzo di Spello»⁸, sia della istituzione della festa mobile dell'Incoronata, il 23 aprile 1630, martedì di Pasqua, da parte di papa Urbano VIII. Il pontefice deliberò di incoronare il simulacro prodigioso e terapeutico della Vergine, lasciato in dono, sempre alla chiesa di S. Lorenzo, da san Bernardino da

³ Cfr. M. SENSI, *Assistenza ospitaliera a Spello nel medio evo*, in «Medicina nei secoli», 9 (1972), pp. 41-66, la cit. è dalle pp. 51-2.

⁴ Cfr. M. SENSI, *Racomandati di Maria e disciplina a Spello nel secolo XIV*, in «Quaderni del Centro di Documentazione sul Movimento dei Disciplinati», n. 16, 1973, pp. 3-13.

⁵ Cfr. L. KERN, *Notes sur la fondation de la Confrérie des Recommandés à la Vierge et ses rapports avec les Flagellants*, in *Il movimento dei Disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio* (Perugia 1260). Atti del convegno internazionale (Perugia, 25-28 settembre 1960), Perugia 1962, rist. anast. 1986, pp. 253-6.

⁶ Cfr. M. SENSI, *Pellegrini a Spello per il Perdono e per l'Incoronata*, in «Bollettino storico della città di Foligno», 12 (1988), pp. 7-42.

⁷ Cfr. M. SENSI, *Santuari «politici» e raduni fieristici «franchi»: l'esempio di Spello*, in «Bollettino storico della città di Foligno», 13 (1989), pp. 205-60.

⁸ SENSI, *Pellegrini a Spello* cit., p. 10.

Siena, che nel 1442 si era recato a Spello per predicare durante tutta la quaresima. Due eventi che in tempi e modi diversi favorirono l'annuale pellegrinaggio in S. Lorenzo. Nel secondo contributo è analizzato il collegamento tra raduni fieristici e santuari, noto sin dall'antichità, prendendo come esempio la fiera franca di S. Claudio a Spello, testimoniata fin dalla fine del Trecento e legata appunto alla omonima chiesa costruita prima del 1178, su un'area prospiciente l'anfiteatro romano, dove, secondo alcuni, insisteva il cimitero paleocristiano.

Di grande interesse sono anche altri due studi degli inizi degli anni Ottanta, testimonianza diretta della straordinaria attenzione di don Mario verso il movimento bizzoccale e gli insediamenti monastici femminili. Il primo è dedicato al bizzocaggio femminile di S. Maria del Paradiso⁹. Fondato sulle falde orientali del Subasio, a due miglia da Spello, l'insediamento fu eretto canonicamente nel 1296. Verso la metà del Trecento si trasferì presso le mura cittadine, dopo essere passato, nel 1325, dalla regola di s. Agostino all'Ordine di santa Chiara. Se non è difficile ipotizzare le motivazioni di tale mutamento (una più stretta osservanza monastica, specie in materia di povertà, dice a ragione don Mario¹⁰), meno semplice è capire come questi gruppi adottassero all'inizio la regola di s. Agostino. Nel 1290 – è noto – anche il reclusorio di S. Croce di Montefalco, di cui sarebbe diventata badessa Chiara di Damiano, adotta la stessa regola. Anche in questo caso, come in tutti gli altri del territorio spoletino, è il vescovo a scegliere e a dare il tipo di regola¹¹. Ma perché quella agostiniana? Per una scelta politica papale – ha cercato di dimostrare Roberto Rusconi¹² – mutata la quale il passaggio alla regola di santa Chiara d'Assisi diventa molto facile e abbastanza frequente. In realtà credo (e sono sicuro che quello che sto per dire sia, in fondo, una convinzione pure di don Mario), che il passare dall'eremo alla regola di s. Agostino, pur comportando una decisione gerarchia superiore, abbia anche un'altra motivazione. Gli ordini domenicano e francescano, avendo già da decenni una loro fisionomia unitaria e ben delineata, male accettano, soprattutto dopo il concilio

⁹ Cfr. M. SENSI, *S. Maria del Paradiso. Un bizzocaggio femminile alle falde orientali del Subasio*, in *Piccoli conventi nella francescana «custodia Assisiensis»* = «Atti Accademia Properziana del Subasio», serie VI, n. 7, 1983, pp. 143-75.

¹⁰ Cfr. *ibid.*, p. 148.

¹¹ Cfr. G. CASAGRANDE, *Movimenti religiosi umbri e Chiara da Montefalco*, in *S. Chiara da Montefalco e il suo tempo*. Atti del quarto Convegno di studi storici ecclesiastici organizzato dall'Archidiocesi di Spoleto (Spoleto, 28-30 dicembre 1981), a cura di C. Leonardi - E. Menestò, Perugia - Firenze 1985 (Quaderni del «Centro per il collegamento degli Studi medievali e umanistici dell'Università di Perugia», 13. Agiografia umbra, 3), pp. 53-70, in particolare pp. 60-3.

¹² Cfr. R. RUSCONI, *L'espansione del francescanesimo femminile nel secolo XIII*, in *Movimento religioso femminile nel secolo XIII*. Atti del VII Convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani (Assisi, 11-13 ottobre 1979), Assisi 1980, pp. 263-313, in particolare pp. 309-10.

Lionese II del 1274, aggregazioni dall'esterno; più aperto in questo senso è invece l'ordine agostiniano formatosi verso la metà del secolo fra incertezze e contrasti, cosicché è più facile sia ai movimenti sia alla gerarchia proporre la regola di Agostino, dove ognuno pensa di poter portare le proprie esigenze e tradizioni.

Nel secondo saggio è ricostruita la storia della proprietà fondiaria del monastero femminile benedettino di Vallegloria di Spello¹³, costituitasi a seguito della spartizione del patrimonio della vicina abbazia camaldolese di S. Silvestro di Collepio, poi approfonditamente studiata da don Mario, in un articolo apparso in «Spoletium» nel 1990¹⁴. La spartizione fu decretata dal papa Gregorio IX nel 1236, dopo regolare processo. La decisione papale, fatta propria dai successori di Gregorio, dette origine a una lunga vertenza tra la due istituzioni monastiche, risoltasi nel 1314 per l'arbitrato del «Comune e del popolo di Perugia», richiesto concordemente dalle due parti.

Eremitismo e monachesimo, soprattutto femminili, ma pure Ordini mendicanti: è questo uno dei binari lungo il quale anche negli anni Novanta procedono le ricerche di don Mario. E la sua comprensione dell'esperienza eremitica, quantunque in un territorio limitato come quello di Spello, finisce per coinvolgere il vasto mondo del francescanesimo, cioè di un'esperienza religiosa particolare e formidabile, ma al tempo stesso tormentata, che scuote la società nei secoli XIII e XIV. Così, nel 1991, incentrando la sua attenzione sui Minori Osservanti a Spello, don Mario aveva riproposto, sia pure indirettamente, il problema dei rapporti tra esperienza eremitica e francescanesimo¹⁵. Non è forse dall'eremo che riparte, appunto, con l'Osservanza una proposta cristiana e francescana «rinnovata», tutta edificata sulla volontà di veder trionfare una legge morale dura e cogente per una società che si intendeva saldamente inquadrata e disciplinata? E se questo orientamento si impone come prevalente e in qualche modo vincente, ben si comprende come lo spazio per un rapporto immediato con il Divino sia cercato in una spiritualità ascetica, contemplativa e mistica che, rifacendosi alla tradizione monastica ed eremitica, riguarda piccoli gruppi e singoli individui. E nel caso di don Mario questi gruppi sono quelli costituiti dai cosiddetti 'Clareni' che si erano insediati sin dalla fine del secolo XIII a S. Lorenzo e a S. Caterina di Rapecchiano, nella zona collinare ai confini tra Spello e Foligno; dopo aver adottato sul finire del Trecento per la loro vita regolare la *Supra montem*, nonostante vi si proponesse una forma

¹³ Cfr. M. SENSI, *Il patrimonio monastico di S. Maria di Vallegloria a Spello*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 81 (1984), pp. 77-149.

¹⁴ Cfr. M. SENSI, *S. Silvestro di Collepio fra storia e mito*, in «Spoletium», nn. 34-5, 1990, pp. 181-6.

¹⁵ Cfr. M. SENSI, *I Minori Osservanti a Spello nelle carte dell'Archivio della Provincia Serafica*, in «Bollettino storico della città di Foligno», 15 (1991), pp. 51-97.

vitae allora espressamente inibita dalla bolla *Sancta romana* emanata nel 1317 da Giovanni XXII, questi conventi passarono agli Osservanti¹⁶. Ecco così affacciarsi – almeno mi sembra – una possibile chiave di lettura della marginalità socio-topografica dell'esperienza eremitica nella storia dei primi due secoli francescani, ovvero la ricerca di un difficile equilibrio tra eremo e città, nel quale si era cercato di risolvere il dilemma originario della fraternita francescana¹⁷. Un equilibrio presto spezzato dall'orientamento dell'ordine in senso 'cittadino' e che proprio l'Osservanza cercherà di ristabilire. È nella consapevolezza di questi problemi che don Mario, in un convegno celebratosi nel 1995 sulla figura del beato Andrea Caccioli, affronta lo studio della presenza dei francescani a Spello dal XIII al XVII secolo, insistendo proprio sul beato Andrea e sulle riletture che della sua vita le famiglie dell'Ordine, in particolare i Cappuccini, hanno offerto nelle diverse epoche¹⁸.

Le mie riflessioni potrebbero finire qui. Ma non renderei pienamente conto dell'impegno profuso e dei risultati raggiunti da don Mario nell'indagare la Spello medievale, se non ricordassi i suoi lineamenti storici redatti per la guida storico-artistica di Spello, opera a più mani, pubblicata la prima volta nel 1978 e rielaborata, ampliata e aggiornata, nel 1990¹⁹; come pure le altre ricostruzioni della storia della città, dove *magna pars* è quella dei secoli medievali, apparse nel calendario di Spello del 1993²⁰, in un bel libro del 2001 dedicato alla Cappella Baglioni²¹ e nel volume della Cassa di Risparmio di Foligno dal titolo *La città, la banca e le sue filiali* del 2007²². E non posso sottacere, da ultimo, altri due contributi di notevole rilievo apparsi nel 1992 e nel 2000 e intitolati, rispettivamente, *Patroni e patronati, l'esempio di Santa Maria Maggiore di Spello*²³ e *I Baglioni*

Accademia Fulginia 2025

¹⁶ Cfr. *ibid.*, pp. 52-3.

¹⁷ Cfr. G.G. MERLO, *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, S. Maria degli Angeli 2007² (Medioevo francescano. Saggi 2).

¹⁸ Cfr. M. SENSI, *I Francescani a Spello*, in *Il beato Andrea Caccioli da Spello*. Atti del Convegno storico per l'VIII centenario della nascita del beato Andrea Caccioli da Spello (1194-1994) (Spello, 30 giugno - 1 luglio 1995), a cura di E. Menestò, Spoleto 1997 (Quaderni del "Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria", 38), pp. 1-90.

¹⁹ Cfr. M. SENSI, *Lineamenti storici*, in *Guida di Spello* redatta da V. Peppoloni - C. Fratini, Spello 1978, pp. 27-42; ID., *Lineamenti storici*, in *Spello città d'arte. Guida storico-artistica della città*, Monza 1990, pp. 18-26.

²⁰ Cfr. M. SENSI, *Spello, panorami e vedute*, in *Calendario della Collegiata di S. Maria Maggiore* 1993, Spello 1992.

²¹ Cfr. M. SENSI, *Spello città dalle molte chiese*, in F.I. Nucciarelli - V. Peri - M. Sensi, *La cappella Baglioni di Spello 500 anni dopo*, Gorle 2001, pp. 39-62.

²² Cfr. M. SENSI, *Spello*, in *La città, la banca e le sue filiali* (1957-2007), a cura di M. Sensi, Foligno 2007, pp. 211-8.

²³ Cfr. M. SENSI, *Patroni e patronati, l'esempio di S. Maria Maggiore di Spello*, Spello 1992.

a Spello tra Quattro e Cinquecento²⁴, ai quali va aggiunto un precedente studio, che è del 1982, sugli *Istituti di prestito e di credito a Spello dal medioevo ai nostri giorni*, un *excursus* storico nel territorio spellano intorno, appunto, ai primi istituti di prestito: dal primo Monte di Pietà (eretto nel 1469 su consiglio di Braccio II Baglioni, signore di Spello, e di un oscuro predicatore quaresimale, un certo fra Stefano da Perugia) al più antico Monte Frumentario²⁵.

Se da questa mia esposizione sintetica e frettolosa è possibile trarre conclusioni, sento di poter dire che il merito maggiore di don Mario Sensi storico della sua Spello è quello di aver scoperto una storia o, meglio, di aver ricomposto le tessere di un mosaico raffigurante una lunga e complessa storia, quella del popolo cristiano costituito dai *fratres* ospitalieri, da penitenti e disciplinati, da pellegrini, da bizzocche e eremiti, da monache e monaci, da suore e frati. Don Mario sembra essere poco attratto dai grandi personaggi che hanno costituito la parte più visibile dell'iceberg cristiano. L'oggetto delle sue indagini è – come ha sottolineato Claudio Leonardi²⁶ – la cristianità al suo livello più basso, un livello che, poco soggetto al dominio della gerarchia e del clero, crea nuove forme di religiosità. Quella ricostruita da don Mario se è storia religiosa locale, è anche storia economica e sociale di un territorio, ancorché sempre in chiave religiosa; se è storia della cultura e della pietà popolare, è anche un tentativo di comprensione, in prospettiva più ampia, di come buona parte della vita del popolo cristiano non si sia lasciata integrare in un sistema intellettuale e teologico o in un sistema di potere, ecclesiastico o civile. È una storia che ha ridato voce e identità ai più umili, ai semplici, alla gente di Dio nel suo insieme, in quanto si riconosce in Cristo; è una storia che indaga i modi concreti del vivere la fede. Anche per questo, tutti – non solo gli abitanti di Spello – dobbiamo essere grati e ringraziare don Mario.

Accademia Fulginia 2025

²⁴ Cfr. M. SENSI, *I Baglioni a Spello tra Quattro e Cinquecento*, in *Pintoricchio a Spello. La Cappella Baglioni in Santa Maria Maggiore*, a cura di G. Benazzi, fotografie di E.-S. Ciol, Cinisello Balsamo 2000, pp. 10-5.

²⁵ Cfr. M. SENSI, *Istituti di prestito e di credito a Spello dal Medioevo ai giorni nostri*, in *Cassa Rurale ed Artigiana di Spello, settantacinquesimo dalla fondazione 1907/1982*, Perugia 1982, pp. 11-59.

²⁶ Cfr. nota 2.